

Incontro

Giornalino della Comunità S. Maria della Venenta Onlus



Periodico - numero 17 - anno 4 - Settembre 2002 -

Si leggono sui giornali terribili notizie, si vedono per televisione immagini piene di dolore e sofferenza, ma questo ci commuove per un attimo e poi viene dimenticato. Ci culliamo nel nostro quotidiano che scorre tranquillo e sereno e ci sentiamo quasi al sicuro da ogni evento drammatico. Ma ecco che da un semplice esame, fatto quasi per caso, scopro che mio marito ha un tumore al cervello ed è molto grave. Potete immaginare cosa si prova in quei momenti: smarrimento, confusione, disperazione ma soprattutto t'invade un gran senso di solitudine e di paura. Viene ricoverato e quando ritorno a casa la sera, e sono sola, scoppio finalmente a piangere. Per tre

settimane i medici lo sottopongono a vari esami e sono molto **i n d e c i s i** sull'intervento che presenta moltissimi rischi: rischia di rimanere paralizzato e muto ma, senza



l'operazione, mi dicono che vivrebbe solo pochi mesi e molto male. Sono stati giorni lunghi e terribili. Lui sapeva in parte la verità e pertanto i nostri discorsi erano quasi normali, ma in realtà quell'apparente normalità era solo un modo di aiutarci a vicenda. Leggevo nei suoi occhi tanta paura e, quando tornavo a casa, mi crollavano i nervi. Dormivo poco e

(Continua a pagina 2)

Mi capita spesso, quando sono in macchina, di osservare le persone che incrocio e pensare: "Chissà chi sono? Come sono? Cosa fanno e qual è la loro storia?" tutto questo non per curiosità ma perché sono convinta che ogni vita umana porti in sé ricchezze che a volte vengono liberamente rivelate e donate agli altri ma a volte vengono gelosamente nascoste ed è per questo che ho deciso di scrivere di come l'incontro del Signore ab-

bia influito sulla mia vita. Ero piccola, avrò avuto circa 12 anni, quando, grazie alla "mitica" zia Libera, io, la mamma e mia sorella conoscemmo e cominciammo a frequentare questa comunità che allora era semplicemente un gruppo di preghiera senza una sede fissa. Io e mia sorella eravamo bambine e, come molti di voi sanno, questo simpatico soprannome "le bimbe" ci accompagnerà fino alla vecchiaia. Ricordo le difficoltà che, soprattutto mia madre, ha affrontato per farci partecipare ai momenti di preghiera, poiché mio padre non ne comprendeva l'importanza. La

SOMMARIO

PAOLO
pg. 2

LA SACRA
SCRITTURA
pg. 3

TESTIMONIANZE
pg. 4-5-7

LA LITURGIA
pg. 6

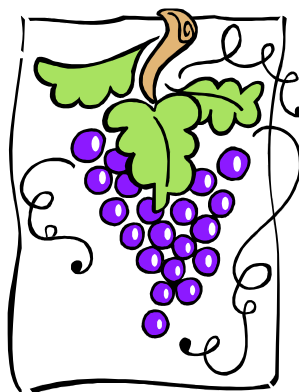
VOCI DA
FOLIGNO
pg. 8

La

(Continua a pagina 8)

BUON COMPLEANNO PAOLO

Non ti dimenticherò, non dimenticherò mai i tuoi capelli bianchi i tuoi occhi vispi e sereni, in essi si vedeva l'infinito. Una parola per tutti un sorriso a chiunque ne avesse avuto bisogno. Tu ora sei in cielo ma ti sentiamo in mezzo a noi, sento l'eco delle tue parole che mi girano attorno, ricordo le serate passate insieme, mi rasserenavi mi insegnavi ad amare Gesù a conoscerlo sempre di più tu lo amavi tanto e si vedeva si percepiva sulla pelle perché ogni volta i tuoi occhi brillavano di una luce meravigliosa. Mi dicevi: apri il tuo cuore e sentirai la pace affidati e vedrai, la sua luce. Che parole Paolo il tuo esempio dovrebbe essere sempre impresso nella nostra mente ma, spesso, io mi dimentico. Aiutami a non perdere memoria delle tue parole, aiutami a percorrere questo cammino fino alla fine. Aiuta tutti noi ad amarci sempre di più. Aiuta questa famiglia che ti ha amato tanto. Ti ringrazio per tutto quello che hai saputo dare ad ognuno di noi. Michela



(Continua da pagina 1)

mangiavo meno. I familiari, i parenti mi erano vicini, ma erano troppo presi dai loro impegni quotidiani e potevano essere di poco conforto. Ma ecco che la mano del Signore mi arriva attraverso i fratelli della Comunità della Veneta. Da loro trovo conforto spirituale ed aiuto materiale. Ogni sera alcuni di loro mi fanno compagnia in ospedale e a casa e sostengono moralmente mio marito. Mi ricordano, poiché la disperazione può farlo dimenticare, che Gesù non abbandona mai nessuno. Così giorno dopo giorno, mi lascio sempre più guidare dal Signore come se ci tenessero per mano. La sera, tornando a casa, non avverto più il vuoto della solitudine, sento che c'è Lui con me e comincio a parlargli come se lo vedessi. E la sua risposta non tarda a venire. Mi sento più calma, piango meno, ricomincio a dormire e a mangiare. Trovo nella Comunità la mia famiglia, sento di condividere con loro questo mio dolore e sembra meno pesante. Preghiamo insieme la sera ed ho la certezza che non siamo tante persone ma un unico grande cuore che chiede con fede



al Signore "Sia fatta la Tua volontà". Mio marito è stato operato, ora sta bene, ma è iniziato per me il periodo della convivenza con il tumore. Questa è una realtà che so di non dover dimenticare. Ma senza il Suo aiuto e senza il conforto e le preghiere dei miei fratelli della Comunità, che tuttora mi sono vicini, penso che sarei impazzita. Quando parlo dei fratelli della Comunità includo anche quelli di Foligno che, informati da Piera, mi sono stati tanto vicini nella preghiera ed hanno condiviso con me questo dolore. Quando ci ammaliamo, non prendiamocela con Gesù. Se ci trascuriamo, se ci intossichiamo, se inquiniamo cibo, acqua e aria, il nostro corpo, creato in maniera perfetta, si ribella e si ammalia. Lui non interviene, rispetta il nostro libero arbitrio che oggi, purtroppo, è sempre più orientato verso l'egoismo, il potere, il denaro, il successo e quant'altro di materiale ci possa essere. Ci si dimentica dei problemi, dei bisogni ed il bene del prossimo. In questi momenti difficili è del Suo aiuto che abbiamo bisogno anzi, ci è indispensabile. Impariamo a diventare Suoi amici e Lui non ci deluderà mai. Gianna.

APPROFONDIAMO INSIEME

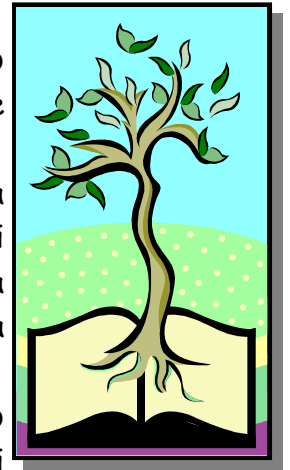
Introduzione alla Sacra Scrittura - Parte 8.a

NUOVO TESTAMENTO

Accenno al contesto politico-religioso

Siamo nell'anno 63 a.C. quando, dietro l'occupazione di Gerusalemme da parte di Pompeo, cessa completamente l'indipendenza dei Giudei. Nell'anno 30 a.C., a Roma, Ottaviano Augusto accentra su di sé ogni potere, mentre la Palestina viene staccata dalla provincia romana in Siria ed il suo governo viene dato ad Erode il Grande. A lui succedono i tre figli, ma dopo diverse vicissitudini, la Palestina nel 44 d.C. torna sotto il dominio romano che, nel 70 d.C., a causa di una rivolta, distrugge completamente Gerusalemme ed ogni speranza di restaurazione politica giudaica. Sotto l'aspetto religioso si può affermare che è proprio questo che fa del popolo giudaico un popolo unito sotto la legge mosaica. Il tempio era il fulcro d'ogni manifestazione culturale, infatti, solo in questo luogo si poteva offrire sacrifici mentre nelle sinagoghe era permessa solo la lettura delle sacre scritture. All'interno del popolo giudaico esistevano comunque profonde divisioni dei gruppi che il Nuovo Testamento chiama sette:

- ◆ gli scribi sono una classe professionale, stimati dal popolo, vengono chiamati "Rabbi" (maestri) ed interpretano la legge per spiegare come applicarla nella pratica.
- ◆ i farisei, che significa "separati", cioè si ritenevano separati dalla dinastia degli Asmodei considerandosi i "puri". Si consideravano gli unici che mantenevano integra la tradizione, l'interpretazione della legge mosaica. Il loro formalismo sarà severamente rimproverato da Gesù.
- ◆ i Sadducei, d'origine Sacerdotale (discendenti di Sadoc) accettano per sacro solo il Pentateuco, negando ogni autorità alle tradizioni orali. Conservatori provengono dalla ricca aristocrazia terriera. Opportunisti ed, infatti, tra loro, i romani scelgono i sommi sacerdoti.
- ◆ i Sacerdoti, sono dediti al servizio del tempio, l'aristocrazia dei sacerdoti è in mano ai Sadducei.
- ◆ gli Esseni, provenienti da antiche famiglie sacerdotali, si ribellano al sacerdozio ufficiale e formano una specie d'ordine religioso con vita comune, pratica del celibato e rinuncia ad ogni proprietà privata. Si considerano membri della Nuova Alleanza. Vivono al di fuori d'ogni vita mondana.



Inoltre più che sette sono fazioni politiche:

- ◆ gli Zeloti rivoluzionari e terroristi, combattevano i romani che consideravano offesa a Dio e umiliazione della Terra Santa.
- ◆ gli Erodiani che, al contrario, erano ligi al governo romano.

Il Nuovo Testamento comprende 27 libri: 4 Vangeli, gli Atti degli Apostoli, 21 lettere e l'Apocalisse. Mentre i Vangeli si riferiscono prettamente all'opera e alla persona di Gesù contenendo il Suo messaggio, gli atti degli apostoli e le lettere presentano questo messaggio concretamente applicato nelle prime comunità apostoliche. L'Apocalisse si distingue dagli altri libri per il suo carattere profetico. Questi scritti si formano circa dal 51 al 100 d.C. Il primo vangelo scritto da Marco è datato circa nel 70 e l'ultimo, quello di Giovanni, intorno al 90. Ultimo libro è l'Apocalisse intorno al 95-96 d.C. Rossella



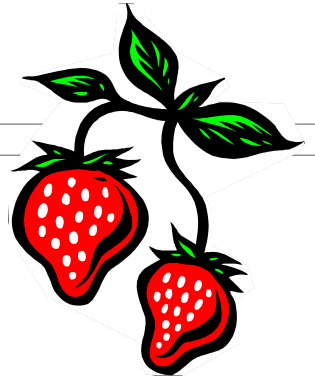
Era un assoluto pomeriggio di fine luglio di qualche anno fa, il giorno che iniziai il mio lento cammino verso la comprensione del profondo significato del perdono. Mi trovavo in una via centralissima della mia città, appoggiata ad una colonna del suo portico, con le lacrime che scendevano sul mio volto e non riuscivo a fermarle. Ero appena uscita dallo studio di una dottoressa analista alla quale mi ero rivolta seguendo il consiglio di una cara amica. Stavo vivendo un momento molto duro a causa delle scelte che avevo fatto, mi sentivo a pezzi, ero convinta di aver fallito su tutti i fronti, non riuscivo a trovare la più piccola giustificazione per amarmi un poco. Tentai anche la strada medica. La dottoressa alla quale mi rivolsi (considerata una delle migliori nel campo) mi fece quattro domande indagatorie sull'ambiente dove ero cresciuta, la mia famiglia. Il quadro che fece fu per me dolorosissimo, disse che le mie scelte affettive erano condizionate da mio padre, persona violenta e di conseguenza io riconoscevo l'amore nella violenza e questo mi portava a vivere esperienze traumatiche dove io potevo trovare solo sofferenza e mai felicità. Ovviamente non accettai la sua diagnosi, pagai la parcella (molto cara) e fra le lacrime imprecai anche contro di lei, cercando di convincermi che mi aveva dato la solita risposta da manuale. Purtroppo aveva rimosso in me una rabbia e un odio nei confronti di mio padre, sentimenti che fino a quel momento avevo tenuto sotto controllo, e mi resi conto che quello che mi aveva detto era verità. Sentendomi morire dentro asciugai le mie lacrime, mi calmai e decisi di trovare una soluzione. Non poteva essere la dottoressa, costava troppo, ed un altro ti-

more mi prese: non volevo permettere a nessuno di manipolare i miei pensieri. L'unico medico che poteva avere accesso ai miei pensieri e sentimenti e di cui mi fidavo ciecamente era Gesù. Mi rivolsi a Lui sicura di non disturbarlo, gli chiesi di prendermi per mano, di aiutarmi a rimuovere quella sofferenza profonda che mi impediva di vivere a pieno il grande dono della vita che Dio mi aveva donato ed in quel preciso istante la Sua mano prese la mia. Durò un paio d'anni questo mio percorso per guarire le mie ferite, vivendo il mio quotidiano come sempre ma certamente più serena. Gesù mi stava aiutando amandomi così tanto, che ogni volta che un ricordo doloroso legato al mio passato riaffiorava, comprendevo, senza che si alimentassero sentimenti negativi. Uno dei tanti momenti difficili, visto che col senno di poi mi ha fatto anche sorridere, mi sento di raccontarlo. Avevo otto anni, entrai in chiesa per fare una preghiera molto particolare a Gesù: era certamente una "giornata no" e Gli offrii la mia vita in cambio della pace nella mia famiglia, e Gli proposi, nel mio immaginario di bimba, come questo poteva accadere: uscendo dalla chiesa avrei attraversato la strada senza guardare, magari passava una corriera ed era tutto fatto. Non passò nemmeno una bicicletta. Che delusione: Gesù non mi aveva voluto! Ma sul Suo amore per me non avevo dubbi e non mi posi nessuna domanda, tornai a casa sconsolata e pronta a tutto, come sempre. Sono arrivata alla fine di questo percorso comprendendo pienamente le mie difficoltà e le mie paure. Ho ringraziato Gesù, mio amato compagno di viaggio, e Gli ho detto: ora sono tranquilla, ho compreso! E Lui, rispondendo al mio amore mi disse: "Ricorda, non esiste nessun carnefice che non sia stato a sua volta vittima, perdona!".

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

E dal mio cuore scivolavano via odio, rabbia, rancore e la barriera che alzavo ogni volta davanti a mio padre crollò: questo era il perdono! Che pace portava il mio cuore! Rividi mio padre, anche lui comprese che qualcosa era cambiato, mi rivolgevo a lui con serenità e non più con aggressività, nei suoi occhi lessi gratitudine. Mio Signore, Ti ringrazio per avermi aiutato a recuperare un rapporto troppo importante, aiutami sempre a vedere oltre le apparenze affinché io non cada nel giudizio e nella critica, errori che troppo spesso commetto, ma so che col Tuo aiuto posso farcela. Ricordami continuamente quanto mi ami affinché io non mi dimentichi di amare il mio prossimo come Tu desideri. Grazie a Te io ora vivo. Patty.



Quale sacrificio non vale la pena se è dedicato a Lui?
 Quale privazione si può chiamare tale se è devoluta a Lui?
 Quale dolore ci può ferire il cuore se nel nostro cuore c'è Lui? Nessun sacrificio né privazione e tantomeno dolore,

io conosco da quando ho conosciuto Lui.
 Da quando il mio cuore è la Sua casa, da quando io ci abito,
 la chiave di casa ce l'hanno tutti,
 la "nostra" casa è aperta a coloro che aprono la loro
 ma soprattutto è aperta a coloro che ancora non sanno
 che in casa è meglio essere in due che da soli.
 Non c'è più silenzio oscuro, né paura del buio più pesto.
 Nel silenzio c'è meditazione ed il ritrovarsi con Lui,
 la paura è diventata gioia ed il buio più pesto è stato fulminato
 da un'immensità di luce d'amore. Pietro

Una vita tra le mani: quanto siamo consapevoli del suo valore? Era ancora notte. Con un malumore spacca-stomaco per contrasti avuti il giorno prima, sfrecciavo nel buio a velocità da ritiro della patente. Dopo una curva, all'improvviso mi apparve davanti un enorme sole rosso. Uno spettacolo stupendo. Mi ritrovai d'istinto a pregare a voce alta: "O Signore nostro Dio, com'è grande il tuo nome su tutta la terra". Dopo aver ripetuto non so quante volte queste lode, mi venne spontaneo continuare: "E com'è grande l'uomo che tu hai fatto poco meno degli angeli". Nel frattempo avevo ridotto la velocità. "E' da cretini - pensai - mettere a rischio la mia e l'altrui vita, un dono così immenso, per contrattempi da quattro soldi". Continuai a pregare fino a giorno pieno, mentre il malumore scompariva lasciando il posto ad una gran dolcezza interiore. Terminai quel momento magico, chiedendo al Signore di donare a tutti coloro che avevano iniziato quel giorno nel malumore, anche per motivi più seri dei miei, un sole rosso o un qualcosa di grande e bello. E di suggerire loro le parole del salmo, per ritrovare serenità ed equilibrio. Che cosa ci ha indotti qualche volta a mettere a repentaglio la nostra vita? Chi o che cosa ci ha aiutati a riscoprire il valore della nostra vita? Mauro



LA LITURGIA

Una lettura per riflettere Giovanni (15,12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; Perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo conceda. Questo Vi comando: amatevi gli uni gli altri.



"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati". "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Queste due frasi di Gesù sono fondamentali nella vita di ciascuno di noi. Di noi che lo abbiamo incontrato, conosciuto e profondamente amato. Ma Lui non vuole che il nostro sia un amore a senso unico, sarebbe un amore sterile; Lui ci chiede di amarci gli uni gli altri dello stesso amore con cui Lui ci ha amati e ci amerà sempre: un amore infinito, senza confini, senza pregiudizi, che vada oltre ogni diversità, ogni intolleranza, ogni rancore, ogni dolore e sofferenza. Un amore che sia degno di riconoscersi in Lui che ci ha amato fino al punto di dare la Sua vita per noi. Già Lui ci chiede di amarci fino a dare la vita per gli altri. Ma chi sono gli altri? Gli altri sono tutti gli esseri umani, tutti coloro che Lui ha saputo amare (e, non dimentichiamolo, fra questi ci siamo anche noi). Dare la vita per gli altri: significa donare la propria vita affinché in noi viva l'amore del Padre per tutti i nostri fratelli e loro possano, attraverso di noi, riconoscere la presenza del Figlio nella vita di tutti i giorni. Nei giorni in cui tutto ci sembra grigio, nero e sembra che il mondo e Dio stesso si siano

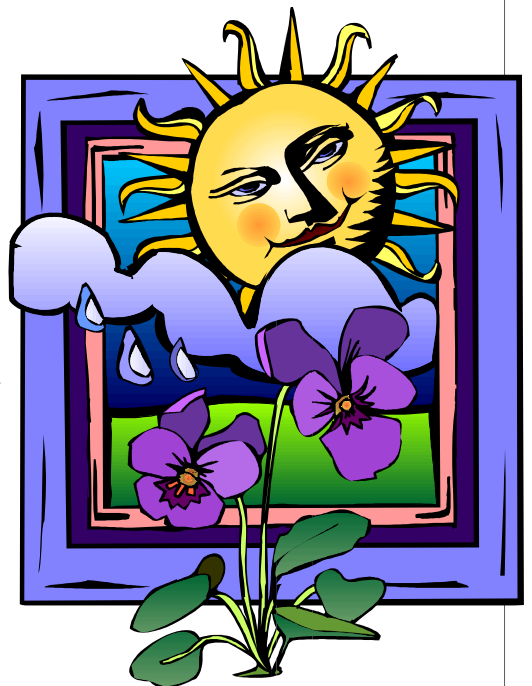
dimenticati di noi; nei giorni in cui il dolore ci impedisce di pregare, di chiedere il Suo aiuto, la Sua vicinanza. Ecco allora che noi, che diciamo di amarlo e di averlo conosciuto, abbiamo il dovere di essere testimoni della presenza costante e amorevole di Gesù. Noi che abbiamo conosciuto il Padre attraverso l'amore e le opere di Gesù dobbiamo essere, per gli altri, riflesso di questo amore, del Suo amore. Essere per gli altri ciò che Gesù è stato per noi, dare agli altri ciò che, immeritabilmente e gratuitamente, Lui ci ha donato. Lui che ha veramente "dato la vita per i Suoi fratelli". Lui che il Padre ha donato all'umanità per riscattarla dal peccato. Gesù, fatto uomo, inviato nel mondo a "pagare" per noi che, per l'errore dell'uomo, abbiamo perso l'immortalità e la possibilità di nascere e vivere perennemente vicino al Padre. Gesù, da sempre una cosa sola con il Padre e "soluzione d'amore" per "correggere" l'errore umano. E noi, dobbiamo essere una cosa sola con Gesù, affinché tutti i nostri fratelli, le persone che incontriamo nella vita di tutti i giorni, in famiglia, a scuola, al lavoro, "vedano" in noi "qualcosa di diverso", una serenità, un sorriso, una disponibilità

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

"nuova" e ci chiedano cosa o chi riesce ad infonderci tanta forza. A quel punto potremo portare loro la nostra ricchezza, l'unico grande tesoro della nostra vita: Gesù e condividere con loro i momenti tristi, dolorosi fino al giorno in cui l'amore di Gesù riuscirà ad entrare nel loro cuore e a portare il sole dove c'era la tempesta più buia. Così divideremo con questi fratelli anche i momenti di gioia e ringrazieremo insieme il Padre per i Suoi doni. Sarà solo allora che potremo sentirci veramente "amici" di Gesù e avremo "portato frutto" e "il nostro frutto rimarrà" perché sarà venuto da Lui. Vanna

Siamo convinti che la nostra vita sarà migliore quando saremo sposati, quando avremo un primo figlio o un secondo. Poi ci sentiamo frustrati perché i nostri figli sono troppo piccoli per questo o per quello e pensiamo che le cose andranno meglio quando saranno cresciuti. In seguito siamo esasperati per il loro comportamento da adolescenti. Siamo convinti che saremo più felici quando avranno superato questa età. Pensiamo di sentirci meglio quando il nostro partner avrà risolto i suoi problemi, quando cambieremo l'automobile, quando faremo delle vacanze meravigliose, quando non saremo più costretti a lavorare. **MA SE NON CONDUCIAMO UNA VITA PIENA E FELICE ORA QUANDO LO FAREMO?** Dovremo sempre affrontare delle difficoltà di qualsiasi genere. Tanto vale accettare questa realtà ed essere felici qualunque cosa accada. Una citazione che ho trovato riporta: "Per tanto tempo ho avuto la sensazione che la vita sarebbe presto cominciata, la vita VERA! Ma c'erano sempre ostacoli da superare strada facendo, qualcosa di irrisolto, un affare che richiedeva ancora tempo, dei debiti che non erano stati ancora regolati, in seguito la vita sarebbe cominciata. finalmente ho capito che questi ostacoli erano la mia vita." Questo mi ha aiutato a capire che non c'è un mezzo per essere felici, ma che la felicità e la fede sono il mezzo. Di conseguenza gustiamo ogni istante della nostra vita e gustiamolo ancora di più perché lo possiamo dividere con una persona cara: DIO. Una persona molto cara per passare insieme dei momenti preziosi della vita e ricordiamoci che il tempo non aspetta nessuno. E allora smettiamo di pensare di finire la scuola, di perdere 5Kg, di avere dei figli e di vederli andare via di casa, smettiamo di aspettare di cominciare a lavorare, di sposarci, di divorziare, di andare in pensione, smettiamo. Smettiamo di aspettare il Venerdì sera, la Domenica mattina, di avere un'auto o una casa nuova. Smettiamo di aspettare la primavera, l'estate, l'autunno, l'inverno. Smettiamo di aspettare di lasciare questa vita, di rinascere nuovamente e decidiamo che non c'è momento migliore del presente. La felicità e le gioie della vita non sono delle mete ma un viaggio. Lavoriamo come se non avessimo bisogno di soldi. Amiamo come se non dovessimo soffrire mai. Preghiamo come se fossimo già con Lui. Vi voglio bene. Susanna



VOCI DA FOLIGNO E ... DINTORNI

Ascoltami Signore parlami, parlami, questa è la mia preghiera.

Io Ti ascolto, serviti pure di me.

Ascoltami Signore perché tante volte Ti ho rifiutato
e ho allontanato il fratello che veniva a me.

Ascoltami Signore perché tante volte Ti ho crocifisso,
inchiodato col mio vivere da ingrato e venduto a due soldi.

Ascoltami Signore parlami, parlami, questa è la mia preghiera.

Io Ti ascolto, serviti pure di me.

Ascoltami Signore perché Tu sei la Via, Tu sei la Verità, Tu sei la Vita.

Ascoltami Signore il giorno che finalmente Ti ho incontrato in me tante cose
sono cambiate, sei stato punto fondamentale della mia vita.

Ascoltami Signore parlami, parlami, questa è la mia preghiera.

Io Ti ascolto, serviti pure di me. Alvaro



(Continua da pagina 1)

mamma, nonostante tutto, con grande determinazione, ha combattuto, insegnandoci a camminare sempre sulla strada della fede. La ricompensa per la sua tenacia le fu donata con un sogno nel quale Gesù le disse "Tu, donna di fede, mi hai portato le tue bambine, io le allevorò" e così è stato. Crescendo, le parole del Vangelo sono divenute alimento vivo per la formazione del mio carattere e vera forza per seguire questa strada. Una strada lungo la quale Gesù mi ha fatto assaporare la vera gioia data dalle esperienze più semplici d'incontro con Lui. Piano piano ho compreso che la strada di Gesù e la mia vita di tutti i giorni non sono due sentieri paralleli e ben distinti ma bensì il medesimo. Anche se con molte difficoltà per metterlo in pratica, cerco che Gesù sia il centro della mia vita e questo influisce sulle mie decisioni e sul modo di pormi nei confronti delle persone e delle loro esigenze. Solo se ci lasciamo inondare dall'amore di Gesù potremo essere veramente felici, ma per fare questo abbiamo bisogno di fare esperienza quotidiana del Suo amore, di non fermarci, di non adagiarci sui nostri piccoli traguardi, di assaporare la Sua presenza nel servizio silenzioso. Ringrazio il Signore di avermi fatto conoscere e poter far parte di questa comunità. La comunità è divenuta per me molto importante perché sento di non essere sola in questo cammino, soprattutto mi ha insegnato a stare con persone diverse da me, ad accettare il loro modo di essere ed a collaborare con loro con gioia perché il collante che ci unisce è l'amore di Gesù. Abbiamo tanto bisogno di stare insieme, di conoscerci, di aprirci agli altri perché solo così potremo arricchirci gli uni gli altri dell'immensità e dell'amore che ognuno porta dentro di sé. Catia.

Vi ricordiamo il nostro sito Internet:

<http://digilander.libero.it/venenta>

Per la posta l'indirizzo e-mail

è: venenta@libero.it

Spediteci articoli e suggerimenti.



Comunità Santa Maria della Venenta Onlus

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

PI & CF: 02120021205 CC Postale: 31721566

Per informazioni sulle nostre attività:

Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella

Giornalino: Stefano Coro: Roberto